Anno XXVII — Giovedì 12 Gennaio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio L. 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono; nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La soppressione di alcune Università

Appena si è diffusa la notizia che l'onorevole Martini intendeva sopprimere alcune delle Università *minori* è sorta una viva agitazione nelle città, che ne sono sede; ed ora si fa ogni tentativo per iscongiurare il pericolo della minacciata soppressione. Messina in modo particolare si distingue con le sue rumorose manifestazioni, e non vede che in vece di giovarle; le recheranno nocumento, se il Governo si mostra forte, e non si lascia imporre da dimostrazioni piazzuole e teatrali.

La questione è molto seria e vuol essere considerata, non sotto l'aspetto dell'interesse materiale, che può ricavare la popolazione di una città e provincia dal mantenimento di una sua *tisica* Università, sibbene sotto l'aspetto dell'interesse nazionale, e delle esigenze degli studi e degl'insegnamenti, che il moderno progresso delle scienze richiede dagl'Istituti veramente *superiori*.

E sotto quest'aspetto, la prima domanda che sorge spontanea, è la seguente: può l'Italia, nelle presenti sue condizioni intellettuali ed economiche, mantener prospere e floride 17 Università governative, 4 Università libere, 3 corsi universitarii annessi ai Licei di Aquila, Bari e Catanzaro, 11 Istituti Superiori e 11 Scuole *superiori speciali*, ossia un totale di 46 tra Istituti Universitarii e Superiori?

Ognuno vede che condizione necessaria a render floridi tanti Istituti sarebbe quella di avere un numero corrispondente di eminenti professori, i quali per coltura letteraria e scientifica potessero essere altrettanti fari o luminari di lettere e scienze nelle Università rispettive. Ora siamo ben lontani dall'avere fra noi un numero siffatto di grandi letterati e scienziati, e i pochissimi, che si hanno, si possono contare sulle dita delle mani. Eppure, stando alla statistica ufficiale del 1890, si rendevano necessari per gl'insegnamenti diversi dei 46 Istituti Superiori nientemeno che 1310 Insegnanti ufficiali e 759 Liberi Docenti. Questi 2069 professori potevano essere, per la massima parte, letterati e scienziati più o meno mediocri, ma non uomini *sommi* nella rispettiva materia d'insegnamento.

E data la *mediocrità* degl'Insegnanti e l'intonazione *bassa* dei loro Insegnamenti, riuscirà ancora più *mediocre* e più *basso* lo studio e il profitto della scolaresca.

L'altra condizione pure necessaria alla prosperità degli studi veramente *superiori*, massime per le scienze fisiche, naturali e meccaniche, e per le loro applicazioni molteplici alla medicina, all'ingegneria, all'industria ecc. sarebbe quella di *poter* fornire alle nostre Università e scuole superiori Gabinetti, Musei, Laboratori, Macchine, Officine, che abbiano a dovizia tutti quei mezzi e strumenti, che il grande progresso moderno delle scienze positive esige, non tanto per insegnare fruttuosamente ciò che è già stato acquisito dalle scienze predette, quanto per riuscire a qualche nuova scoperta o applicazione, che le faccia progredire. Ha l'Italia tanti milioni da spendere per fare a' suoi 46 Istituti superiori le dotazioni necessarie a raggiungere tale scopo? E supposto anche che li avesse, converrebbe disperderli fra tanti centri? Sono proprio necessari *quarantasei* Istituti siffatti? Un numero minore non permetterebbe di dotarli meglio di mezzi e strumenti necessarii alla efficacia degli insegnamenti, di provvederli di migliori Insegnanti retribuendoli più largamente, e di destare maggior amore allo studio e più grande emulazione fra gli studenti?

Scendiamo a qualche osservazione particolare, perchè risulti evidente la necessità della riduzione de' nostri Istituti superiori. La Sardegna con 680450 abitanti ha le due Università di Cagliari e Sassari, ciascuna delle quali possiede le due facoltà di Giurisprudenza e di Medicina e Farmacia; e quella di Cagliari ha anche la facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali. Ma quest'ultima facoltà, nel 1890, mentre aveva 9 professori, non contava che 7 studenti e 1 uditore: 8 in tutto. La facoltà di Giurisprudenza contava nelle 2 Università 102 studenti e 12 uditori per il corso di Giurisprudenza, e 18 studenti per il corso di procuratore e notajo: 132 in totale. Impartivano gl'insegnamenti in detta facoltà 25 Insegnanti Ufficiali, e 6 Docenti Liberi. Nella facoltà di Medicina e Farmacia si avevano, fra le 2 Università, 87 iscritti per il corso di Medicina e 32 per il corso di Farmacia, con 20 Insegnanti Ufficiali e 3 Liberi Docenti. In totale quindi nelle 2 Università Sarde si avevano 259, tra studenti ed uditori, con 54 Insegnanti Ufficiali e 9 Liberi Docenti.

Ora ognun vede: 1° che la facoltà di scienze matematiche, fisiche naturali nella sola Università di Cagliari non aveva ragione d'essere con un numero così esiguo di studenti; 2° che le altre due facoltà si potrebbero concentrare in una sola sede, con grande vantaggio degli studii e degli studenti, poichè, durando il corso di Giurisprudenza 4 anni, e quello di Medicina 6, dividendo il numero totale degl'inscritti alla 1ª facoltà per 4, e degl'inscritti alla 2ª per 6, si avrebbe per ogni anno di corso 33 studenti nel primo caso, e 20 circa nel secondo caso. Il Museo, il Gabinetto d'Anatomia, la Clinica, il Laboratorio di farmacia in una sola Università avrebbero dalle somme riunite maggior larghezza di mezzi di quello, che abbiano ora nelle due Università.

La evidenza di tali ragioni indusse l'autore della legge 13 novembre 1859 a sopprimere l'Università di Sassari; ma il *Parlamento*, pochi mesi dopo, con un'altra *sua* legge abrogava tale disposizione legislativa fatta in tempo di *pieni poteri*.

Nell'Università di Messina, nel 1890, per la facoltà di filosofia e lettere eranvi 7 Insegnanti ufficiali e 2 Liberi Docenti, con 6 Studenti e 5 Uditori; di guisa che i 6 Studenti erano così divisi: 1 per il 1° anno di corso, 2 per il 2°, 2 per il 3° e 1 per il 4°. Imaginiamoci che emulazione vi poteva essere tra gli studenti, e che preparazione e soddisfazione d'amor proprio vi poteva essere negli Insegnanti!

Nell'Università di Modena, sempre nel predetto anno, per 17 inscritti alla facoltà di scienze matematiche fisiche naturali, che ha un corso di 4 anni, si avevano 9 Insegnanti Ufficiali e 15 Liberi Docenti.

Nell'Università di Ferrara contavansi in *tutto* 55 tra studenti, ed uditori, con 20 Insegnanti per tutte e tre le facoltà di Leggi, di Scienze e di Medicina; nell'Università di Urbino, per la facoltà di Giurisprudenza si avevano 16 studenti e 9 professori, e per la facoltà di Scienze matematiche o fisiche, eranvi 6 studenti con 5 professori.

E tale sproporzione tra discenti e docenti trovavasi anche nei maggiori centri per alcuni Istituti Superiori. A Milano, ad esempio, la Scuola superiore di agricoltura contava 16 professori con 15 studenti e 3 uditori, ripartiti in 3 anni di corso; mentre a Portici la stessa Scuola, con il medesimo numero di 16 professori, aveva 39 studenti e 7 uditori.

Si domanda inoltre: se per la Sicilia non potrebbero bastare le due Università di Palermo e di Catania, senza quella di Messina; se per la Toscana non bastino l'Università di Pisa e l'Istituto di studi superiori e di perfezionamento di Firenze, senza l'Università di Siena; se sia necessaria la Università di Perugia, ora che gli studenti Universitarii dell'Umbria possono scegliere tra l'Università di Roma e l'Istituto superiore di Firenze; se siano necessarie le Università *meschine* di Macerata e Urbino, quando è loro tanto vicina, un'Università di primo ordine, quella di Bologna; e se gli studenti infine dell'Università di Ferrara non possano con loro maggior vantaggio compiere i loro studii a Bologna o a Padova.

Non sono forse *troppe cinque* Scuole d'applicazione per gli ingegneri, *tre* Scuole superiori di medicina Vetrinaria, *tre* Scuole superiori di commercio? Delle 2 facoltà di lettere e filosofia, una a Pavia, l'altra a Milano, non se ne potrebbe fare una *sola*? La Scuola normale superiore di Pisa non potrebbe essere fusa con le due sezioni di lettere e filosofia, e di scienze fisiche e naturali dell'Istituto superiore di perfezionamento di Firenze?

I tre corsi Universitarii annessi ai Licei di Aquila, Bari e Catanzaro per procuratori, notai, flebotomi, levatrici e farmacisti hanno ancora ragione di sussistere ora che le comunicazioni con Roma e Napoli, sono tanto agevolate?

Chiunque porti la sua attenzione spassionata ed imparziale sopra tale argomento non potrà far a meno di concludere che è oramai tempo di riformare i nostri ordinamenti scolastici universitarii e superiori, semplificandoli, diminuendone il numero, e concentrando tutte le forze vive intellettuali ed economiche della nazione sulle Università *primarie* e sugl'Istituti superiori *principali*, affinchè le une e gli altri possano reggere al paragone con gli altri Istituti consimili delle nazioni più civili, e riacquistare ai tempi nostri quella reputazione, di cui godettero incontrastabilmente nei secoli passati.

***

La mortalità in Italia

Il comm. Bodio ha pubblicato di questi giorni la *Statistica delle cause di morte.*

Vi spigoliamo le seguenti cifre:

Nel 1890 morirono nel regno 795 911 individui, che confrontati colla popolazione calcolata dànno per quoziente 26,80 morti per ogni 1000 abitanti.

La statistica enumera non meno di 171 malattie, che furono cause di morte.

Pochi saranno sorpresi di apprendere, che l'Italia, fra gli Stati d'Europa, occupa, per abbondanza di morti, uno dei primi posti. Nel 1889 la mortalità fu in Italia più bassa che mai; per 1000 individui ne morirono 25,63. Nell'istesso anno si ebbero in Francia 24, in Svizzera 20, nel Belgio 19,6, nell'impero germanico 24,27, in Inghilterra 17,86, nella Svezia 15,14 morti per 1000 individui.

Solo l'Austria, fra i paesi di cui si conoscono i dati ci superò con 27.16 morti per 1000 abitanti.

In generale infieriscono in Italia più che altrove le malattie infettive, sopratutto le febbri tifiche e malariche e del vaiuolo.

Così si ebbero nel 1889 non meno di 13,416 morti per vaiuolo in Italia, e soltanto 23 in Inghilterra, 159 in Russia e non più di 1603 in Francia.

Di difterite morirono 22756 individui in Italia, 5424 in Inghilterra, 4445 in Francia. Di febbri malariche morirono 16194 individui in Italia, 158 in Inghilterra, e in Francia sono così poco diffuse che non se ne tiene nemmeno conto.

Abbiamo anche la pellagra, che negli altri paesi è del tutto o quasi del tutto ignota.

Sono al contrario più rari in Italia che in molti altri Stati, i casi di morte per ipertosse, per le varie forme di affezioni tubercolari, per tumori maligni, e per alcoolismo acuto e cronico.

L'assalto d'una villa a Cannes

Un malfattore d'alto bordo che tenta suicidarsi

Scrivono da Nizza, 8 gennaio:

Sulla strada di Frejus, a pochi minuti dalla città di Cannes, è situata una delle più belle ed eleganti ville, quella della famiglia Crombeq. E' cintata da un muro alto circa tre metri, circondante il giardino. Notate che a sinistra dell'ingresso dorme il giardiniere coi suoi figli. La villa è attualmente abitata dalla signora Crombeq e dalla sua dama di compagnia miss Brodway, le quali dormono al primo piano. Al piano terreno ci sono parecchie sale disabitate. L'altra notte la signora Crombeq, poco prima delle due, fu risvegliata da uno strano rumore. Ascoltò, e le parve di sentire che qualcuno tentasse di segare le inferriate delle finestre a terreno. Svegliò miss Brodway che dormiva nella stanza attigua, e tutte e due si convinsero che i ladri tentavano di penetrare nell'abitazione. Si vestirono in fretta e andarono a svegliare il maggiordomo ed i domestici che abitano verso la parte nord della villa.

Il maggiordomo, uomo aitante e coraggioso, seguito dalla servitù si precipitò nel giardino, armato di rivoltella. Qui vide una banda composta di sette od otto persone che si apparecchiava ad entrare nel piano terreno servendosi dell'apertura che uno di loro aveva fatto attraverso l'inferriata. Il maggiordomo ed i domestici spararono, mettendo in fuga i ladri, i quali però, fuggendo, spararono alla loro volta. Ma uno di essi, il più audace, quello che aveva segato le sbarre di ferro, era già tanto penetrato nell'apertura da essi fatta che non potè scappare cogli altri, tanto più che il maggiordomo gl'impose di arrendersi, puntando verso di lui la rivoltella, il malfattore, tratta rapidamente anche lui la rivoltella scaricò due colpi sul maggiordomo, traforandogli i calzoni senza ferirlo; poi con un salto prodigioso si slanciò nelle ombre del giardino, in mezzo alle magnifiche piante esotiche, e si nascose dietro una macchia di bambu.

I servi lo perdettero di vista. Ciò che lo fece scoprire è ch'egli trasse di tasca un pacco di carte e vi diede fuoco con un zolfanello. Scoperto il suo nascondiglio, i domestici tirarono nel cespuglio. Il malfattore scaricò ancora tutti i colpi della sua arma su di loro, poi, vedendosi perduto, estrasse uno stile e se lo piantò nel petto.

Gli agenti di polizia che giorno e notte fanno la ronda attorno alla villa Rothschild — poco distante da quella della signora Crombeq — accorsero, e tutti insieme andarono verso il cespuglio dove trovarono un uomo di mezza età, signorilmente vestito, svenuto in mezzo ad una pozza di sangue. Il ferito fu trasportato all'ospedale. Rinvenne, ed i medici constatarono che le ferite, sebbene gravissime, non erano tali da mettere pel momento la sua vita in pericolo. Egli disse chiamarsi Giovanni Schneider ed essere nato a Madrid; poco dopo, invece, rettificò che era nato a Parigi. Il commissario di polizia avendo saputo che quest'uomo aveva alloggiato all'*Hotel des Gourmets* andò a quell'albergo e sequestrò due valigie, sopra una delle quali era scritto Prospero Soulard.

Questo Prospero Soulard non è ignoto alla polizia. Fu già condannato a 5 anni di reclusione ed a 6 d'interdizione dalla Corte d'assise di Nizza per furto. Egli nega tutto ciò, ed afferma di essere Schneider lo spagnuolo. Deve soffrire orribilmente, poichè ha il femore destro fracassato da una palla e la gamba gli deve esser amputata oggi; tuttavia dimostra la più grande calma. Si esprime con una finezza di modi e di linguaggio che indicano in lui un malfattore *hors ligne*.

---

3 APPENDICE

A. TELLINI

Le nuove carte topografiche del Friuli

pubblicate dall'Istituto Geografico Militare

Nelle carte topografiche migliori che finora si avevano del Friuli, in sei fogli o poco più si abbracciava la parte principale se non l'intera nostra provincia. Potevamo farcene un'idea completa esaminando poche carte delle quali non solo risaltava la planimetria, ma riusciva spiccata assai bene anche la forma plastica del terreno che grazie al tratteggio a luce zenitale, appariva tosto agli occhi anche del più profano. Le tavolette ora in commercio sembreranno per il volgo inferiori poichè essendo a maggiore scala, ognuna comprende una frazione di territorio relativamente esigua ed inoltre le linee di livello non indurranno il medesimo effetto del rilievo che si ha col tratteggio; mentre per coloro che conoscono appena questo mezzo di disegno, la carta riesce molto più parlante. — Per avere quindi anche il risultato artistico, bisognerà attendere qualche mese finchè usciranno le carte di tutta la provincia alla scala di 1 a 100.000, ossia di un centimetro per rappresentare un chilometro, le quali oltre alle curve di livello ogni 50 metri, avranno anche il tratteggio a luce zenitale per i rilievi del suolo. Allora per comprendere la nostra provincia occorreranno i fogli Pieve di Cadore, Ampezzo, Pontebba, Belluno, Maniago, Udine, S. Pietro al Natisone, Conegliano, Pordenone, Palmanova, Foce del Tagliamento, coll'avvertenza che quelli di Pieve di Cadore, Belluno, Conegliano e Foce del Tagliamento, e S. Pietro non conterranno che piccole aree della provincia nostra. Noto anzi che al foglio di S. Pietro al Natisone, che è il 26 della Carta d'Italia, nel catalogo dell'Istituto topografico è dato il nome di Cividale, mentre in realtà questa città è compresa nel foglio di Udine d'onde la ragione del nome non ancora ufficiale che ho adottata per quest'ultimo foglio. Le tavolette finora pubblicate parte al 25.000 parte a 50,000 sono numerose, cioè le seguenti: Prato Carnico, Paluzza, Ampezzo, Tolmezzo, Chiusaforte, Pieve di Cadore, Claut, Maniago, Belluno, Aviano, Spilimbergo, alla scala di 1 a 50.000.

Sauris, Lorenzago, M. Bivora, M. Pramaggiore, Forni di Sotto, Trasaghis, Gemona, Lusevera, Monte Maggiore, Majano, Buja, Tarcento, Platischis, Rodda, Drenchia, S. Daniele, Fagagna, Tricesimo, Cividale, S. Pietro, Stregna, Sedegliano, Pasian Schiavonesco, Udine, Premariacco, Prepotto, Cordignano, Sacile, Pordenone, Cordenons, Casarsa, Codroipo, Mortegliano, Pavia d'Udine, Manzano, Gajarine, Pasiano, Azzano Decimo, S. Vito al Tagliamento, Varmo, Castions di Strada, Palmanova, Jalmicco, Oderzo, Motta di Livenza, Pramaggiore, Portogruaro, Latisana, Palazzolo dello Stella, S. Giorgio di Nogaro, Cesarolo, Porto Lignano e Foce del Tagliamento alla scala di uno a 25.000.

Per ogni foglio della carta al 100.000 che si compone di quattro o 16 tavolette, a seconda che rilevato nella scala al 50.000 od al 25.000, quando non sia invece come è il caso del foglio di Ampezzo rilevato parte ad una scala parte nell'altra, è mantenuta uniformità nel disegno e nell'equidistanza delle curve. Invece questa uniformità non è costantemente serbata per la nostra regione, fra tavolette adiacenti che appartengano a fogli diversi, infatti in alcune delle carte al 25,000 l'equidistanza di 5 in 5 metri è segnata con linee continue, ed in tutte le parti del foglio, in altre è segnata con linee tratteggiate e solo nei punti in cui il rilievo è più frazionato. Ne viene che per la diversità della scala e del disegno non si potrà mai riunire materialmente tutte le tavolette della nostra provincie per farne un grande quadro unico come si potrebbe fare per parecchie delle altre provincie.

Esaminiano ora partitamente, ma rapidissimamente le principali tavolette testè uscite, specialmente quelle che comprendono la parte montuosa e colliva del territorio.

Del foglio 13 abbiamo la tavoletta di *Ampezzo*, al 50.000 colle curve equidistanti 50 m. Comprende i paesi di Sauris di Sotto, Ovaro, Cludinico, Raveo, Villa Santina, Invillino, Enemonzo, Socchieve, Preone. La Valle del Tagliamento fino ad Invillino, e molta parte di quelle dei tributarii Lumiei e Degano. I monti principali sono il Tinizza, l'Arvenis, e il Verzegnis.

Il foglio 14 al 50.000 ha la tavoletta di Tolmezzo tutta coperta dal territorio italiano, mentre quelle di Paluzza, Pontebba e Chiusaforte, essendo di confine, non sono che in parte occupate dal terreno dello Stato, l'ultima però è più estesa verso Est onde comprendere la alta valle di Raccolana, sporgente oltre le dimensioni assegnate al foglio corrispondente al 100.000. L'equidistanza è per tutte di 50.000. Il foglio di Paluzza non è tutto disegnato; oltre il confine settentrionale che corre passando per le cime: M. Pal piccolo, Pizzo di Timau, Cima Costa Alta, M. Lodin, e termina lungo il T. Pontebbana, vi è una striscia di territorio di una larghezza di 4 chilometri circa che va aumentando ad Est. La parte italiana comprende l'alta valle del But o canal di S. Pietro coll'affluente Pontaiba e col Chiarsò o Canal d'Incaroio. Oltre le montagne citate abbiamo il M. Paularo, il M. Cucco, il m. Terzadia ed il m. Zermula, limitandosi naturalmente a quelle meglio conosciute, e tra i villaggi, Timau, Cercivento, Suttrio, Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo e Paularo.

(Continua)

I commenti che si fanno su questo fatto sono infiniti: tutti vogliono dire la loro su questo capo banda dai modi così distinti e tanto coraggioso da difendersi fino all'ultimo sangue e disposto a suicidarsi piuttosto che cader vivo nelle mani degli assalitori. Ma quello ch'è anche più straordinario è che a pochi minuti da Cannes, in un luogo popolato di ville e di alberghi, si possa tranquillamente formare una banda disposta ad assaltare le abitazioni e ad ucciderne gli abitanti — come lo prova la circostanza che gli assalitori erano tutti armati di rivoltelle e di stili. Briganti d'Italia, siete *enfoncès !*

IN FRANCIA

Processo del Panama

Ieri continuò al Tribunale della Senna il processo per l'affare del Panama.

Si cominciò con l'interrogatorio di Fontanes, che non presentò nessun interesse.

Segue l'interrogatorio di Cottu, il quale dichiara che si occupava dei servizi interni, avendo attribuzioni molto secondarie, e in ogni caso assolutamente tecniche.

Poscia viene interrogato Eiffel circa la somma di due milioni da lui versata al senatore Hebrad, direttore del *Temps* e l'altra somma pure di due milioni da lui versata a De Reinach e ad un appaltatore.

Eiffel risponde che aveva bisogno dell'influenza e del concorso di queste tre persone.

Il presidente interroga poscia Eiffel circa i diciotto milioni ricevuti per lavori non completamente eseguiti.

Eiffel risponde che tenne il denaro in virtù del contratto e per compensare l'alea.

Comincia quindi l'audizione dei testimonii.

Il perito Flory spiega la conclusione della sua relazione. Dice che Eiffel ebbe trentatre milioni, di cui ne spese 4 o 5 nei lavori. L'udienza viene quindi rinviata.

Non si procederà contro i deputati e senatori

Notizie dal tribunale assicurano che il giudice istruttore si dispone ad emettere ordinanza di non luogo a procedere a favore dei senatori e deputati, contro i quali fu chiesta l'autorizzazione a procedere cioè Rouvier, Jules, Roche, Arene, Proust, Dugne, Fauconnerie, Thevenet, Deves, Renault, Grevy e Beral. Tale misura, decisa in massima è imminente.

Gli amministratori del Panama Sanslerog e Baihaut sono i soli finora riconosciuti traducibili alla Corte d'Assise.

Il nuovo ministero

Il nuovo ministero è costituito come segue:

Ribot presidenza e interno, Develle esteri, Loizillon guerra, Viger agricoltura; i restanti ministri conservano i portafogli.

I nuovi ministri si riunirono a consiglio alle 5 pom.

Carnot firmò i decreti di nomina dei nuovi ministri.

L'ammiraglio, cui Ribot offerse il portafoglio della marina non avendo ancora risposto, Ribot fu incaricato dell'*interim* della marina.

Il sottosegretario delle colonie si aggregherà al ministero del commercio.

Il nuovo gabinetto non farà alcuna dichiarazione al Parlamento; si limiterà soltanto a dare spiegazioni, nel caso si presentasse qualche interpellanza sulla crisi.

Alla Camera

La seduta della Camera non fu importante; non avvenne alcun incidente.

L'insegnamento agrario in Italia

Una importante circolare è stata diramata dall'on. Lacava ai Comitati amministrativi ed ai Consigli didattici delle scuole pratiche e speciali di agricoltura volendo, col loro concorso, studiare le utili riforme dell'ordinamento attuale.

Avverte primieramente che alcune scuole non si sono mantenute nel campo delle semplici nozioni, per la tendenza degli insegnanti a dare un eccessivo sviluppo alle materie loro affidate.

Richiede il parere dei Comitati e dei Consigli sui mezzi che reputano più adatti per richiamare nelle scuole pratiche i figli degli agricoltori.

Rileva quindi la necessità di dare un più pratico indirizzo alle nostre scuole agrarie.

L'insegnamento teorico è ridotto a troppo modesti confini, e le esercitazioni si sospendono troppo nel tempo in cui è più intenso il lavoro dei campi.

Osserva che in altri Stati, ove l'insegnamento agrario è più antico, si è ormai riconosciuta tutta l'importanza di dare maggior impulso agli studi teorici.

Tratta poi le gravi questioni della durata dei corsi e della qualità degli allievi, osservando che troppo spesso la concessione della retta, per parte degli enti morali, costituisce una beneficenza, ma non garantisce che gli alunni, al termine degli studi, tornino alle cure campestri, non provenendo, molte volte, dalla campagna.

L'on. ministro ha formulato un questionario, confidando che le risposte varranno a dargli una guida sicura per attuare le modificazioni più reclamate dal desiderio di rendere le Scuole veramente utili al progresso delle nostre aziende agrarie.

Il sindaco più giovane d'Italia

Il Sindaco più giovane d'Italia è il sig. Cosimo Binda, di anni 23, studente di V anno di medicina all'Università di Pavia.

Il Comune di Fenegrò, mandamento di Appiano, provincia e circondario di Como, con circa 1800 abitanti, pochi mesi or sono, con una splendida votazione, lo volle a sindaco, ed ora il sig. Binda alterna la sua intelligenza e la sua attività, fra gli studii universitari e gli interessi del Comune, che lo volle a suo capo.

Fenegrò, a quanto si assicura, è un paese dove i sentimenti liberali sono vivi ed accentuati.

Il sig. Binda, fino alla sua elezione a sindaco, fu presidente dell'Associazione universitaria pavese, che a lui deve la sua floridezza attuale.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Subito.

Prima che lo dimentichi, una breve risposta a quel signore, che con tutta la tranquillità di questo mondo mi scrive, da C....

« Sarò un imbecille, ma io credo che voi siate pazzo! Prendere la vita come un sogno! *Quale* cuore bisognerebbe tenere in petto? di sasso? di sughero? di vetro? »

Caro signore, potrò essere un pazzo, ma voi certissimamente siete (come supponete), un imbecille.

Aspetto il guanto in faccia, domani sera.

—

Veleno.

Il dottor Carlet dice, che l'ape contiene due sorta di veleno. Uno contiene l'acido formico, l'altro una sostanza alcalina. L'unione delle due sostanze forma un veleno completo, mortale per certi insetti, in ispecie per le mosche; mentre se ciascuno dei due liquidi agisce separatamente, può addormentare la mosca, ma non ucciderla.

—

Ti amo!

E di Gigino Conforti, il caro amico serio, che nelle ore d'intimità mi chiama *la sua arme carica.* Che stranezza è vero? La pallida faccia di Gingillino assomigliare a una pistola. Eppure è così. Il forte poeta napoletano, dall'ampia fronte serena, dalla morbida e crespa barba nera, dall'occhio scintillante, dalla voce gentile, il forte poeta del Pompei, del Poema dei baci, della Lepanto, il poeta che lavora alla *Terra promessa,* mi chiama nervosamente, arme carica. E sapete quante volte, ci ho piantati i miei piccoli occhi innocenti, ne' suoi grandi, domandando: perchè, Luigi, perchè?

Ma non divaghiamo, via, Gingillino insolente.

Ti amo!

> Un bacio leggiero, leggiero
> qual'ala di sogno, ho sentito
> passar su le labbra..... Se è vero
> che m'ami, sei tu che a l'invito
> del core rispondi; io ti bramo
> o ciel di mia vita, ogni istante;
> deh, vieni, mia pallida amante
> ti amo!.... ti amo!..... ti amo!....

—

Pagina d'album.

Scrivo per voi, Signora bella, che non mi leggete mai.

Perchè?

E chi lo sa! Forse che sanno le allodole perchè trillano al cielo d'opale, e i passeri solitari perchè inneggiano in alto al sole splendente che illumina le vette dei monti ove ascondono i loro nidi?

E voi siete il sole che mi accende il core, ed illumina la mente, e voi siete il cielo terso, verso cui — assorta in un rapimento — l'anima mia s'eleva e canta gl'inni che si sorridono sulla bocca bella, ne gli occhioni dolci come tutta voi, mia tutta soave. Scrivo per voi che non pensate mai a me.

Che importa?

Voi popolate di visioni gentili, la fantasia, ed io ricanto; voi mi abbacinate la mente con miraggi divini, ed ivi sogno! voi mi svegliate ne l'anima la fede dei forti ideali, ed io vi adoro!.....

Che importa?

L'artista non scruta la natura, la sente; l'amante non ragiona, ama; il feticcio non interroga l'idolo, lo crede.

Che importa?

Voi siete tutto per me: amore, vita, credenza, fede...

Re nero.

—

La pietà.

I Romani che ogni cosa personificavano e deificavano, fecero anche una divinità della Pace. Essa aveva a Roma quel magnifico tempio di cui rimangono gli eleganti vestigi. Le feste in onore di questa dea chiamavansi *Pacalia.* Hobbes il quale pretendeva che gli uomini sono del continuo in uno Stato di guerra di tutti contro tutti, non avrebbe probabilmente sacrificato a questa dea.

—

Dettato.

Il maestro, coscienziosamente, lentamente, a voce chiara; « Il signor Valerio fa salassi, cura piaghe; egli è un chirurgo. Celestino, con nitida calligrafia:

Il sigor Valerio fa salami, cura pianche: egli è un chirurgo.

(Dal taccuino di un maestro.)

—

Ecclesiaste VII. 7.

Come è lo suono delle spine ardenti, così è lo riso dell'uomo stolto.

—

Dell'amor platonico

Le sottigliezze che servono di base alla creazione di un genere d'amore, al quale dai seguaci del greco filosofo Platone venne dato il nome di *platonico,* sono fuori d'uso ai dì nostri.

Tuttavia, siccome di amor platonico s'odono alcuni parlare ancora, senza troppo sapere che cosa in effetto significhi, torna bene il chiarire alquanto quest'argomento, riportando brevemente le parole dei Platonici.

Tanto è dire Venere, quanto dire Bellezza. Tanto è dire Amore, quanto dire appetito di bellezza.

Gli uomini hanno due viste; l'una corporale degli occhi, l'altra incorporale dell'intelletto ch'è l'occhio dell'anima.

Essendo due le viste, sono anche due gli oggetti visibili, e per conseguenza due bellezze o due Veneri; l'una corporale e sensibile, detta volgare, e l'altra intelligibile, la quale, mondata dal fango terreno ha la sua sostanza nell'intelletto, ed è chiamata celeste.

(Sarà continuato.)

—

Carte da visita.

(Furier maggiore) V'ingannate! nè occhi color turchino, nè boccuccia rossa di bella fanciulla! no. Potete passeggiare di faccia la tipografia — quel visino lì, in fondo in fondo simpatico, non lo vedrete.

(Viola mammola). Quanto! quanto!

(Arlecchino. Città) Vattene! ci hai un faccino da scimmiotta, vattene!...

Gingillino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 12 gennaio 1893

	11 gennaio 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	12 gennaio 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	—0.9	—0.8	—2.7	+0.5	—4	+1.9	—6.2	—9.4
Pressione atmosferica	742	742	744				745.5	
Provenienza dei cirri	OW	OW	OW					
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo		Nevoso. —	Vario.					

NOTE. Sereno.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	ore di Roma	Luna		Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.
leva	7.39	leva ore	2.36 s.	— 22°34'7"
Passa al meridiano	12.5.32	tramonta ore	0.12 m.	
Tramonta ore	4.31	età giorni	24.2	
Fenomeni		Fase		

Scuola normale di San Pietro al Natisone

In seguito a qualche caso di sospetta o constatata scarlattina ieri vennero inviate alle rispettive famiglie tutte le alunne della scuola di S. Pietro.

Sulla tomba dei fratelli Cairoli

a Groppello verrà fra giorni, deposta una ghirlanda di bronzo a cura della società dei reduci e veterani di Udine. Il lavoro modellato ed eseguito dal sig. Poli di Udine è ammirato questi giorni nella vetrina del signor Barei in via Cavour.

Per proibire la caccia

L'onor. Lacava alla riapertura della Camera presenterà, domandandone l'urgenza, il progetto sulla caccia tendente a stringere i freni, onde proteggere i volatili insettivori che tornano a vantaggio dell'agricoltura.

Il mercato di Casarsa

di ieri fu danneggiato dal forte vento e da lla neve che però cadde in piccolissima quantità. — Numerosi erano i negozianti trevisani e delle romagne. — Ci piace avvertire che v'è anche della ricerca di bestiame grosso e grasso per l'invio a Vienna. I fratelli Lorenzi di Casarsa ed altri noti negozianti fanno ora ricerca avendo avuto richiesta da quell'importante piazza di consumo.

Una esposizione di emulazione fra contadini

molto opportuna per un intero mandamento si spera possa farsi a Passeriano per l'intero distretto di Codroipo.

Fra le utili istituzioni

sorte fra noi in questi ultimi anni vanno tenute in evidenza le associazioni mutue di assicurazione del bestiame in caso di mortalità.

Prima in Friuli sorse quella di Pozzuolo e quasi contemporanea quella di Villanova del Judri, poi quelle di Buttrio, Mortegliano, Istrago, Meduno, ecc. Ora si è costituito un comitato che ha già anche compilato il progetto di Statuto per costituire una a S. Vito al Tagliamento. Anche a Sequals si lavora al medesimo intento.

Sottoscrizione per le minestre ai poveri

Somma precedente	L. 237.—
Burghart Carlo	» 25.—
Pasquale Fior (per essere distribuite ogni mese 150 minestre ai poveri della Parrocchia di S. Nicolò	» 180.—
Totale	L. 442.—

NB. La distribuzione delle minestre è cominciata lunedì p. p. in ragione di 300 minestre al giorno.

Il nuovo Intendente di finanza

In luogo del comm. Marco Dabalà, messo a riposo, venne nominato Intendente di finanza di Udine il cavalier *Nicola Cotta,* finora segretario presso l'Intendenza di finanza di Verona.

L'*Arena* di Verona dando la notizia della promozione dice che il cav. Cotta è un funzionario intelligente e solerte.

Ispezione della Banca Nazionale

Alla sede di Udine continua oggi la ispezione da parte dei ragionieri Veneroni e Coceani (della nostra Intendenza di finanza).

Ieri fu proceduto alla verificazione dei fondi in oro.

Acquisti della Biblioteca

Riceviamo:

Egregio Direttore

Non può essere che un errore quello di taluni acquisti pella Biblioteca nostra indicati nel pregevole di Lei giornale di ieri (martedì). — Il co. Mantica non avrà mancato di donare alla Biblioteca nostra il suo lavoro sulla Cassa di Risparmio di Udine che figura invece come volume acquistato. Fra gli acquisti vi sono anche progetti ecc. del codice penale del Regno d'Italia. Li avrebbero acquistati dal senatore Pecile. Ripeto che non possono ritenersi che errori questi acquisti e dovevano registrarsi nei *doni.* Ho però ritenuto opportuno di richiamare su di ciò la di lei attenzione. (*segue la firma*).

La linea Casarsa-Spilimbergo

si inaugurò stamattina facendo partire i primi treni dalle rispettive stazioni. Probabilmente da Casarsa col primo treno partirà la banda musicale di Valvasone ed a Spilimbergo si farà una bicchierata o qualche cosa anche di più.

Ci pervennero lagni per il numero troppo limitato di corse stabilito su quella linea specialmente nel pomeriggio. Anche le coincidenze con Pordenone lasciano molto a desiderare. E' però quasi certo che verrà quanto prima provveduto.

Friulano arrestato a Treviso

L'altro ieri alle 10.30 ant. venne arrestato a Treviso certo Gri Giovanni di Antonio, d'anni 15 nativo di Casignacco (o Cussignacco?), perchè sprovvisto di mezzi e di recapito.

Circolo Filodramm. Udinese

Il trattenimento dato iersera da codesto simpatico Istituto riuscì genialissimo.

E' assai da lodarsi la scelta delle produzioni drammatiche fatte dalla Direzione; la brillante commedia « I due Sordi » fu ieri recitata con grande brio e ammirabile disinvoltura da alcuni soci, che vennero alla fine meritamente applauditi.

Si passò quindi con molto ardore alle danze, che furono sempre animatissime sino all'ultimo, ed ebbero solo il guaio di lasciare nei ballerini un maggior desiderio di ballare che prima.

I biglietti consorziali e già consorziali

Agli effetti della Legge 7 aprile 1881 n. 133 i biglietti di centesimi 50 e L. 1, 2, 20, 100, 250, e 1000 consorziali e già consorziali non presentati al cambio entro il 13 aprile 1893 saranno prescritti a favore dello Stato.

Per agevolare ai possessori di tali biglietti il modo di realizzarne il valore a tempo debito si è esteso il cambio in tutte le Tesorerie del Regno e si è interessato dal ministero del Tesoro quello delle Poste e dei Telegrafi di incaricare tutti gli uffici postali del ritiro e cambio sul luogo dei biglietti stessi fino all'epoca suaccennata.

Il dissesto Cantarutti

Stamane fu presentato al Tribunale il bilancio: gli estremi di esso definitivamente stabiliti, sono assegnati in L. 240 mila di attivo, e L. 560 mila di passivo.

Fu autorizzata la riapertura del negozio sotto la sorveglianza del curatore del fallimento: essa avverrà domattina.

Si spera sempre di addivenire ad un concordato.

Un duello del figlio dell'on. Chiaradia

La *Sera* ha il seguente telegramma da Bologna, 11:

Stamane ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'avvocato *Attilio Chiaradia* e lo studente fiorentino Guglielmo Brenna. Al primo assalto entrambi i duellanti rimasero feriti leggemente: il primo all'avambraccio, il secondo al collo.

Ignorasi la causa del duello.

Morte improvvisa

Ieri poco dopo il mezzodì, Pietro Bertoli, pensionato, mentre passava per via Paolo Canciani, colpito da improvviso malore stramazzava a terra. Raccolto prontamente fu ricoverato nel negozio del sig. Nigris. Il dottor Scaini giunto un momento dopo non potè che constatare il decesso del Bertoli avvenuto per insulto apoplettico.

Un povero villico

cadde da un fenile e rimase tantosto cadavere. Ci manca il nome del povero defunto. Il triste caso è successo martedì alle Torri, frazione del comune di S. Vito al Tagliamento.

Ringraziamento

La famiglia *Damiani* ringrazia di cuore tutti quei pietosi, che vollero onorare la memoria dell'amatissimo suo estinto *Pietro Damiani,* accompagnandone la Salma all'ultima dimora, e chiede venia per le involontarie omissioni in cui fosse incorsa.

Incendiucoli

Nella sera del giorno 6 andante s'appiccava il fuoco ad una catasta di canne di granoturco sita in aperta campagna presso Forame Attimis di proprietà del contadino Degano G. B. fu Leonardo d'anni 50 del suddetto comune.

Il danno non assicurato si calcola in L. 30 circa, avendo il fuoco distrutto l'intera catasta. S'ignora la causa.

— Ieri alle ore 7 1/4 pom. nella casa dell'orologiaio Scialino Angelo in via Palladio n. 1 vi fu un principio d'incendio causato dalla stufa.

L'incendio fu subito domato e non vi fu alcun danno stante l'immediato intervento delle guardie di città e dei civici pompieri.

— Un altro incendio per la stessa causa cominciò a manifestarsi verso le 6 3/4 di questa mattina nella casa della signora Iacob Silva, in via dei Teatri numero 4.

Il danno è di poca entità atteso il pronto intervento dei pompieri.

Arresto

Dai vigili urbani furono accompagnati all'ufficio di P. S. perchè in stato di ubbriachezza molesta e ripugnante certi Dalmarco Giovanni d'anni 19 di Cussignacco, e Nadalini Giovanni d'anni 40 di Zoppola.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Damiani Pietro*: Cagli Vittorio Lire 1.

di *Zubaro-Clocchiatti Angela*; Camavitto Daniele L. 1.

Libri e Giornali

Pel nuovo Catasto

L'editore Ulrico Hoepli di Milano, ha ora pubblicato un altro volume dei suoi Manuali nella sua Serie scientifica, letteraria e giuridica, dal titolo «Il nuovo Catasto italiano» (L. 1.50). Ne è autore l'avv. Enrico Bruni, già favorevolmente noto per gli altri lavori editi dallo stesso Hoepli, quali: «La riscossione delle imposte dirette» e «La Contabilità generale dello Stato».

La difficile materia è esposta con ammirabile precisione e chiarezza d'idee; vi si scorge lo studio dell'autore di evitare ogni astruseria, di usare un linguaggio facile e comprensibile così agli eruditi come a chi di catasto non ha mai sentito parlare; e di ciò gli va data sincera lode.

Si aggiunga che, come dichiara lo stesso autore nella prefazione, per dare maggior valore ed autorità al suo ottimo manuale, egli ha avuto cura di attingere quasi sempre a fonti ufficiali, e specialmente agli «Atti parlamentari» ed alla «Raccolta delle disposizioni di massima» della Giunta superiore del catasto; il che contribuirà certo a fare accogliere con più fiducia e con maggior favore il nuovo lavoro dell'egregio avv. Bruni.

E vi contribuirà anche un'altra cosa: la pregevole Introduzione, nella quale l'autore, dando saggio d'una larga dottrina ed erudizione, espone la teoria dell'imposta fondiaria e del catasto, dimostra lo stato dei ventidue catasti attualmente vigenti presso di noi, fa la storia legislativa del tributo fondiario in Italia dall'unificazione del Regno fino ad oggi, ed infine dà succintamente un'idea generale della Legge 1° marzo 1886 n. 3682, che è quella appunto che regola la formazione del nuovo catasto geometrico particellare.

Così, all'esposizione ed al commento delle norme che disciplinano le diverse operazioni catastali, precedono tutte quelle nozioni teoriche e storico-legislative, che servono necessariamente a far meglio comprendere ed applicare in pratica le dette norme; e di conseguenza può dirsi davvero che il libro sia completo sotto ogni aspetto e non lasci proprio nulla a desiderare.

Lo raccomandiamo quindi vivamente ai pubblici funzionari, ai contribuenti ed a tutti coloro che sono comunque interessati nella formazione del futuro catasto italiano.

Lodevole fermezza del min Martini

L'on. Martini, ministro della P. I, ha mandato il seguente telegramma all'on. Falci, deputato di Messina:

» Ho io stesso proposto l'ordine del giorno, votato dalla Camera, per la riduzione degli istituti superiori ed è logico che il mio disegno di legge parta da tale concetto. »

Alla Commissione messinese presentatasi ieri, rispose che avrebbe desiderato che conferisse prima con l'onor. Giolitti, ma soggiunse che, se la questione dell'Università si considerava dal lato politico, allora soltanto l'onor. Giolitti avrebbe potuto risolverla; se dal lato tecnico, egli non mutava pensiero, qualunque fosse il discorso che gli farebbe la Commissione.

Del resto il Consiglio dei ministri gli dette facoltà di preparare il progetto di riduzione.

L'on. Giolitti ha poi ricevuto la Commissione e le ha espresso sentimenti di simpatia per Messina, soggiungendo che la questione si risolverà conforme all'equità.

Un treno bloccato entro un tunnel

Si ha da Fiume:

Fra Lic e Fusine un treno omnibus entrando nel tunnel non potè più uscirne in causa dell'enorme quantità di neve che ne sbarrava lo sbocco.

I viaggiatori rimasero bloccati per 18 ore soffrendo una fame ed un freddo indicibili.

Una truffa di 12000 lire alla Tesoreria Provinciale di Napoli

Allo sportello, dell'ufficio di un ragioniere della Tesoreria provinciale di Napoli, sabato mattina, si presentò un pseudo ufficiale contabile del 1° reggimento fanteria: e tratto di tasca un ordine di pagamento, firmato dal colonnello Mazzitelli e regolarmente vistato dai membri del Consiglio di amministrazione del corpo, chiese la somma di lire 12000, segnata a tutte lettere nel mandato.

L'impiegato prima di apporre il suo *visto* al *bono* osservò esser necessaria la firma di una persona nota nell'ufficio, per convalidare il pagamento; ma l'ufficiale mostrandosi offeso, dichiarò che in virtù di una nuova legge militare, testè emanata, il *visto* era perfettamente inutile.

Interrogato il cassiere, che ignorava parimenti la legge, dopo un po' di discussione furono pagate le 12000 lire all'ufficiale che intascò i bei biglietti di banca e andò via tranquillamente, dopo aver firmato sulla ricevuta: *Il tenente Antonio Mosca.*

Lunedì mattina, quasi all'istess'ora, allo sportello dell'istesso impiegato, si presentò il vero ufficiale contabile del 1° fanteria seguito da un furiere con la sua brava borsa «*del danaro*» a tracollo.

Il vero ufficiale, cavato dalla borsa del furiere un *mandato* del colonnello Mazzitelli, del tutto simile all'altro mandato riscosso, lo esibì all'impiegato chiedendogli il pagamento di 12000 lire.

Alla lettura dell'ordine di pagamento il ragioniere della tesoreria capì subito che era stato vittima di un'abile truffa e ne avvisò subito il Questore comm. Sangiorgi che inzò le opportune indagini per recuperare possibilmente il danaro rubato e trarre in arresto il truffatore.

Cornelius Herz

Non ci sembra privo d'interesse pubblicare alcuni cenni su Cornelius Herz, che in questi giorni perchè uno dei gravemente impiociati nell'imbroglio del Panama, fa tanto parlare di sè:

Cornelius Herz nacque a San Francisco di California nel 1845. Suo padre d'origine bavarese, dopo aver fatto il legatore di libri a Grenoble e a Besançon ove aveva impalmata una francese, certa Adelaide Friedmann, era emigrato in America in cerca di miglior fortuna.

Infatti, siccome la fortuna sorride agli audaci, papà Herz potè radunare un bel gruzzolo a San Francisco, impiantarvi una cartoleria di primissimo ordine, e dedicare una forte somma per l'educazione del figlio.

Cornelius Herz infatti compì dei brillanti studi secondari agli Stati Uniti — sua vera patria — e quindi venuto in Europa si laureò in medicina nella Università tedesca di Heidelberg e non trascurò la sua educazione artistica distinguendosi specialmente come pianista.

Cornelius aveva 23 anni verso il 1868 ed era ancora ad Heidelberg quando alcune lettere giunte d'America gli annunziarono che suo padre, rovinatosi in cattive speculazioni, era ridotto alla miseria e cessava per lui la lauta pensione, la vita comoda e brillante dello studente ricco.

Questo colpo di fulmine inatteso non impaurì Cornelius Herz. Venduti i mobili, gli oggetti d'arte, libri, il pianoforte, che formavano l'ornamento del suo appartamentino di *jeune garçon*, pagò i suoi creditori e quindi s'incamminò a piedi, senza bagagli, verso Parigi, vivendo lungo la via di carità.

Giunto nel *Cervello del mondo* in in stato così miserando, Cornelius Herz — per sua buona ventura — andò a chiedere un impiego purchessia ad un signore Allorhe farmacista al numero 142 nella «Rue de Rivoli». Allorge, saputo che il giovane disgraziato conosceva l'inglese ed il tedesco, lo ritenne presso di sè, ma non potendo per allora offrirgli migliore posizione gli affidò la custodia d'un grosso cane di Terranova assegnandogli un compenso di un franco al giorno più il vitto e l'alloggio.

Due o tre giorni dopo essere stato ricoverato dal farmacista Allorge, Herz si legò d'amicizia con giovani della farmacia, svelò loro il vero suo essere, si fece imprestare dei libri di medicina adducendo «ch'egli intendeva presentarsi agli esami alla medicina per ottenere un posto d'interno in un ospedale.

I suoi nuovi amici, stupiti della vasta coltura del guardiano di *Turco*, lo assecondarono e gli prestarono libri e quanto poteva occorrergli; Herz, per ricompensargli, un giorno che il padrone era assente, si assise al pianoforte e con grande sorpresa di tutti suonò a memoria delle difficili pagine di musica di Haydn, di Beethoven, di Mendelssohn, di Mozart.

«Mai — narra una persona che conobbe Herz in quel tempo — il pianoforte del farmacista Allorge era stato toccato da più abile mano».

Al ritorno di Allorge i suoi giovani di farmacia gli narrarono ogni cosa. Herz fu vestito a nuovo, pregato di far della musica nelle sale di ricevimento, accarezzato in compagnia per il suo ingegno spigliato, per la vasta coltura.

Il guardiano di *Turco* pochi mesi dopo era ammesso dottore, addetto all'ospedale di Charenton, e prendeva moglie per la prima volta.

Quel matrimonio di Herz fu un madornale errore.

Sua moglie era giovane, bella, ma priva affatto d'istruzione e, socialmente parlando, troppo al di sotto dell'uomo che aveva sposato.

Israelita, Herz, aveva preso in moglie una cattolica, ed il suo matrimonio civile era stato celebrato alla legazione americana, da un protestante.

La luna di miele dei giovani sposi fu breve assai.

Consumate in pochi mesi le duemila e tante lire che formavano il piccolo peculio della sposa la miseria tornò a bussare alla porta di Cornelius Herz.

La povera sposina — che si chiamava Rosalia ed era lavandaia di professione — andò a Londra a fare la governante, ed Herz cogli abiti a brendoli ricominciò a battere il *trottoir* di Parigi in cerca di fortuna.

Poco dopo scoppiò la guerra del 1870 che decise la caduta dell'impero napoleonico e diede una spinta alle *nouvelles couches* della borghesia francese.

Herz prese servizio, come medico, nelle ambulanze e tanto si distinse da meritarsi la croce della legion d'onore.

La guerra lo avvicinò anche agli amici di Gambetta, ai futuri opportunisti, fra i quali brillavano allora Reinach, Spuller, Ranc e tanti altri.

La fortuna di Herz, fu allora assicurata, e nel 1878 creato ufficiale della Legion d'onore, il dottore americano era divenuto uno dei personaggi politico-finanziari del *tout* Paris, aveva preso moglie una seconda volta, era padre di numerosa prole ed aveva lo scrigno pieno di milioni.

Ora la losca faccenda del Panama ha svelato nell'Herz l'affarista senza scrupoli, il misterioso agente intermediario fra i corruttori del Panama ed i corrotti del palazzo Borbone.

Ed a questo punto par lecita la domanda: Dove e come finirà la sua vita Cornelius Herz?

Telegrammi

Francia ed Inghilterra al Marocco

Parigi, 11. Ribot ricevette oggi nel pomeriggio lord Dufferin ambasciatore inglese, che gli dichiarò che la missione del colonnello Ridgeway nel Marocco non aveva il carattere attribuitole dalla stampa, cioè di studiare la possibilità di avvantaggiare l'Inghilterra a danno della Francia e che non aveva nessuno scopo che non sia quella dell'interesse comune che guida il gabinetto inglese.

Dufferin aggiunse che Ridgeway ricevette la istruzione di intendersi col ministro di Francia nel Marocco per tutte le questioni che possono interessare l'Europa.

Le insurrezioni americane

Londra, 11. Si ha da Buenos Ayres che Avellaneda, mediatore del governo fece sospendere la battaglia di Santa Lucia. Assunse il comando delle truppe il governatore.

La cavalleria indigena sloggiò gli insorti da Santo Thome, uccidendo e ferendo una cinquantina di uomini.

Guglielmo a Strasburgo

Strasburgo, 11. — L'imperatore Guglielmo, giunto da Sigmaringen, fece dare l'allarme alla guarnigione e si recò a cavallo in piazza d'armi acclamato dalla folla.

Il governatore dell'Alsazia e Lorena dà stassera un pranzo in onore all'Imperatore, che proseguirà stanotte per Karlsruhe.

Ieri alle 12 meridiane cessava improvvisamente di vivere il r. pensionato

Bertoli Pietro fu Giuseppe

d'anni 71.

Il fratello, le sorelle, i nipoti ed i congiunti, porgono il tristissimo annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 12 gennaio 1893

I funerali seguiranno domani venerdì 13 corr. alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale delle Grazie, partendo dalla via Pracchiuso n. 20.

MERCATI ODIERNI

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco		L.	10.50	9.55	all'ett.
»	cinquantino	»	9.36	9.25	»
»	gialone	»	11.80	—.—	»
»	semi giall.	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso		»	—.—	6.50	»
Segala		»	11.25	11.60	»
Frumento		»	17.—	16.75	»

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 1. **Grani.** Nulla martedì. La neve sgombrò le strade e quindi i venditori non poterono accedere sul mercato. Giovedì e sabato mercati mediocremente forniti. Tutto fu venduto. La maggior parte della roba era dei rivenditori.

Ribassarono: il granoturco cent. 15, sorgorosso cent. 5.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.50, fagiuoli alpigiani da lire 19.— a 19.70, segala da lire 11.25, a 11.65, fagiuoli di pianura a lire 11.15.

Sabato. Granoturco da lire 9.50 a 10.50, segala da lire 11.25 a 11.50.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli. Prezzi ribassati.

Castagne al quint. lire 10. 11,25, 10.50, 11 1.50, 12, 12.50, 13.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

5. 15 arieti, 12 pecore, 20 castrati.

Andarono venduti circa: 4 pecore da macello da lire 0.90 a 1.— al chil. a p. m, 3 d'allevamento a prezzi di merito, 9 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.; 8 castrati da macello da lire 1.25 a 1.30.

280 suini d'allevamento; venduti 80 a prezzi di merito. 10 da macello venduti 4 a lire 77 al quintale, del peso inferiore al quintale, lire 100 e 110 al quintale del peso superiore al quintale.

CARNE DI MANZO.

I° qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.° qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. L. 0.90, 1 —, 1.10, 1.20 1.30

Quarti di dietro

al chil. L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire	64
» di Vacca	»	»	»	54
» di Vitello	a peso morto	»	»	70
» di Porco	a peso morto senza il sangue	»	»	101 / 108

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 gennaio 1893

	11 gen.	12 gen.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.10	94.00
» fine mese	94 20	94.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» 3% Italiane	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	484.—
» » » 4 1/2	495 —	491.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	507.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506 —	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100 —
Azioni		
Banca Nazionale	1250.	1305.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1048.—
» Veneto	243.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	630 —	630.—
» »Mediterranee»	530.—	530.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.15	104.10
Germania »	128.1/4	128.30
Londra »	26.15	26.15
Austria e Banconote »	2.17.—	217.—
Napoleoni »	20.80	20.71
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.30	90 10
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.30	90 15

Tendenza calma.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
„ I aprile „ Settembre „ 6 „ al tramonto del sole
„ 1 ottobre „ dicembre „ 9 „ alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	„ 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	„ 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	„ 2.50
Mezzo bagno	„ 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	„ 3.—
Un impacco	„ 2.—
Un impacco con doccia fredda	„ 2.50
Un impacco con doccia scozzese	„ 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	„ 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	„ 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	„ 1.—
Un semicupio politermico a corrente continua	„ 2.—
Un pediluvio politermico	„ 1.—
Un bagno idroelettrico	„ 5.—

Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioè un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature fredde a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresso.

La Direzione

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti